

LETTURE: *Os 11,1.3-4.8c-9; Is 12,2-6; Ef 3,8-12.14-19; Gv 19,31-37*

San Paolo, nel brano della lettera agli Efesini che abbiamo ascoltato, usa due immagini diverse e complementari per parlare dell'amore di Dio che si espande e si dilata in ogni direzione. La prima metafora è botanica, poiché parla di un «essere radicati», di un «mettere le radici» nell'amore; la seconda metafora è architettonica: si tratta di essere fondati nella carità, come una casa ben costruita su fondamenta solide. Nel loro insieme le due immagini sono efficaci, poiché esprimono due aspetti diversi e complementari del rapporto che deve sussistere tra vita personale e amore. La radice è qualcosa di nascosto, che affonda nel terreno, consentendo all'albero di nutrirsi delle sue sostanze; una casa, un edificio, sono invece realtà ben visibili, appariscenti. L'amore è così: è una radice intima, segreta, nascosta, di cui la nostra vita deve nutrirsi, ma poi deve trovare parole, gesti, azioni ben visibili per esprimersi.

L'immagine del cuore trafitto di Gesù, di cui ci narra Giovanni, esprime bene questa duplice realtà, o questa dinamica secondo la quale ciò che è nascosto si rivela, diventa visibile. La radice nascosta offre i suoi frutti. Infatti, nel momento in cui il cuore di Gesù viene trafitto e aperto, ecco che subito ne sgorga e si rende visibile il suo segreto intimo: lo Spirito e l'acqua che prima erano nascosti nella sua interiorità (il cuore) ora diventano non solo visibili, ma ci raggiungono, li possiamo accogliere e interiorizzare in noi, affinché diventino il segreto nascosto della nostra stessa vita. Ciò che da nascosto diventa visibile, ora desidera tornare a nascondersi, ma questa volta in noi, perché il nostro stesso cuore venga trasformato dal segreto nascosto nel cuore di Gesù. Siamo invitati a volgere lo sguardo a colui che abbiamo trafitto non solo per fissare gli occhi su di lui, o meglio dentro di lui (come lascia intendere il greco e come traduce la Vulgata, con la preposizione 'in', come abbiamo cantato alle lodi questa mattina), ma per ricevere il dono che sgorga, libero e fecondo, dal suo cuore aperto, trafitto, attraversato, e non solo dal colpo di lancia, ma ora dal nostro stesso desiderio, che vuole tornare a radicarsi e a fondarsi in questa sorgente di vita e di amore.

Sulla croce il segreto di Gesù, la sua radice nascosta, diventa visibile, e ci viene donato, perché anche l'edificio della nostra esistenza sia fondato in lui, la radice della nostra vita affondi in lui e nella sua esistenza donata, nel suo amore totalmente offerto, senza nulla trattenere per sé. Gesù muore non perché crocifisso e trafitto, muore perché non trattiene nulla per sé, neppure la propria vita. E questo è l'amore, questa è la vita: non trattenere, lasciare andare, donare, offrire.

Viene trafitto dopo che è già morto eppure continua a donare, a offrire, a lasciare andare...

Ed è in questo momento che il suo cuore aperto rivela il suo segreto e lo dona. La radice diventa visibile, come una casa ben costruita, architettonicamente armoniosa.

Tutto questo ci insegna qualcosa di importante. Accade spesso anche nella nostra vita che siano i momenti di trafittura, per così dire, cioè di crisi, di difficoltà, di prova subita, a rompere l'involucro che ci protegge e a manifestare cosa davvero c'è dentro di noi. È nel tempo del deserto e della crisi che il cuore rivela il suo segreto. Quando viene rotto l'involucro che lo proteggeva. E allora si possono avere belle sorprese. Involucri impeccabili possono rivelare la povertà di un cuore senza grandi tesori nascosti; come accade talora alle arance che ci giungono, fuori stagione, in refettorio: belle all'esterno, ma senza succo dentro. Al contrario, ci sono esistenze apparentemente non belle o poco attraenti, che invece rivelano un segreto nascosto sorprendentemente ricco e prezioso, succoso, dissetante e nutriente. È tutt'altro che attraente il corpo crocifisso e piagato di Gesù. Eppure nasconde e rivela la ricchezza del suo cuore.

Oggi siamo invitati a contemplare il cuore di Gesù, ma anche a domandarci: se trafitto, quando trafitto nella prova, quale segreto il nostro cuore saprà rivelare?

*fr Luca*